

COME PRIMA

Abbiamo chiuso, dunque, l'anno cinquantenario. Ma per il nostro istituto - già l'abbiamo detto - non cambia nulla: vogliamo continuare ad essere vicini ai piacentini, giorno per giorno, con la concretezza della semplicità.

In mezzo secolo, la Banca di Piacenza ha onorato i propri impegni, e il dovere stesso per il quale è nata: essere al passo col progresso della nostra terra e della sua gente, valorizzarne risorse ed aspirazioni, rimanere fedele alla clientela non improvvisata, conservarsi attenta all'obiettivo di aiutare chiunque voglia intraprendere in serietà d'intenti. Una città, la sua banca: in una parola.

A questa sua caratteristica - abbiamo già detto anche questo, ma giova ripeterlo - l'istituto intende rimanere fedele. È l'impegno che esso ha assunto, davanti alla città e davanti a chi gli ha voluto - e gli vuole - bene. Senza prodezze, con tanta prudenza, badando sempre a fare il passo che la gamba consente.

Cardine di questo impegno sono, ancora una volta, gli azionisti, gli amici più vicini alla Banca. Sono loro che determinano le scelte dell'istituto, che ne dispongono l'indirizzo.

A loro per primi - ed alla loro fedeltà - va il nostro ringraziamento. Senza di loro, l'istituto non sarebbe oggi quello che è.

L'augurio è che la loro amicizia, ed il loro consiglio, continuino ad aiutarci e a sorreggerci.

c.s.f.

Destinato ad un giovane universitario UN PREMIO ANNUALE IN RICORDO DELL'AVVOCATO FRANCESCO BATTAGLIA



(Foto Del Papa)

Per ricordare uno dei fondatori più illustri dell'Istituto e nel recente passato suo presidente, la Banca di Piacenza ha istituito il premio «Francesco Battaglia»: un premio annuale di 5.000.000 di lire, da assegnare il 6 settembre di ogni anno, anniversario della scomparsa dell'avv. Battaglia, ad un giovane universitario per un lavoro di ricerca relativo alla nostra provincia o al settore bancario.

Per l'anno 1987-88 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito il seguente argomento: «Nascita ed affermazione delle Banche popolari e private a Piacenza e provincia nell'800».

L'elaborato, che potrà essere preparato da coloro che, nati o residenti a Piacenza o provincia, risultano iscritti ad una facoltà universitaria italiana statale o riconosciuta, dovrà essere consegnato entro martedì 31 maggio 1988 all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza, in via Mazzini n. 20.

Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del premio «F. Battaglia», si distinguono per la qualità della loro ricerca, verrà riconosciuto un premio di partecipazione di L. 1.000.000.

IN QUESTO NUMERO:

LUCE E OMBRE PER LA NOSTRA CITTA'.

pag. 2
LA FORTUNA MEDIOEVALE DEI MERCANTI E DEI CAMBIATORI PIACENTINI.

pag. 4
TANSINI, UNA PERSONALITA' ESSENZIALE

pag. 5
VIVA IL VINO SPUMEGGIANTE

pag. 6
PIACENZA RENDE OMAGGIO AD ANTONIO VIVALDI
pag. 7

In occasione delle festività pasquali UN «CONCERTO DEGLI AUGURI» DELLA BANCA DI PIACENZA

La Banca di Piacenza offrirà alla cittadinanza anche per Pasqua, come già a Natale, un «concerto degli auguri». Questa volta, però, la prestigiosa manifestazione non si terrà in San Sisto ma - anche nel quadro di una valorizzazione delle diverse chiese cittadine - nell'antica basilica di San Savino.

Per la realizzazione del concerto (che si terrà il 28 marzo alle 21, lunedì precedente la Pasqua) l'Istituto di credito si è rivolto al direttore artistico del Gruppo strumentale da camera Legrenzio Ciampi, M° Zanaboni.

Il programma prevede l'esecuzione dello «Stabat Mater» (versione del 1780) del Boccherini, per soprano ed orchestra; dell'«Ave Maria» di Franck, per coro ed organo; del «Requiem» di Puccini, per coro, viola sola ed organo nonché della «Missa Brevis» di

Haydn per coro, soprano solo, organo ed orchestra.

Soprano, M.L. Groppi e viola solista Emanuele Rossi. Partecipa il Coro Polifonico padano diretto da Rosalia Dell'Acqua. Il complesso Ciampi giovanile sarà diretto dallo stesso M° Zanaboni.

Nello spirito dell'organizzazione, la manifestazione ha voluto riunire il carattere di rarità - rappresentato dallo Stabat Mater di Boccherini - alla facile comprensione delle composizioni in programma, riconfermando il valore dell'iniziativa di questi appuntamenti musicali della Banca di Piacenza, concomitanti con le principali festività.

Dato il limitato numero di posti disponibili, alla basilica di San Savino si accederà - nell'occasione - solo con inviti personali, che dovranno essere richiesti all'Istituto di credito.

La relazione annuale sull'economia piacentina

LUCI E OMBRE PER LA NOSTRA CITTÀ

«Una discreta annata, quella dell'economia piacentina nel 1987». Così il gr. uff. Luigi Gatti ha affermato nella relazione presentata alla Camera di Commercio il 28 gennaio scorso alle autorità, agli operatori e alla cittadinanza.

Nell'anno che ha visto le note difficoltà finanziarie, Piacenza sembra aver definitivamente superato la crisi dei primi anni '80. Le aziende della provincia hanno imboccato la strada del rinnovamento, migliorando la produttività e riequilibrando al credito in modo equilibrato. Il numero delle imprese dell'industria e del terziario è aumentato di 264 unità: 150 nel settore dei servizi, 90 in quello del commercio e 34 in quello industriale. La crisi — ha rilevato la Camera di Commercio — rimane presente tuttavia nel settore dei trasporti, nelle costruzioni, nel tessile e nel legno-mobili, anche se alcuni segni positivi si intravedono. È sceso il numero dei fallimenti, dai 58 dell'86 ai 46 dello scorso anno, i protesti sono in calo, mentre lievemente cresce il fenomeno degli assegni a vuoto.

Un fatto estremamente positivo proviene dal saldo tra assunzioni e licenziamenti, che è stato di 6.902 unità lavorative per i primi nove mesi dell'anno, con una crescita rispetto al 1986 del 21%. Una crescita, dunque, di circa 2700 posti di lavoro, di cui 1519 nell'industria.

Il credito ha avuto una situazione di sviluppo frenato, perché si è avuta una massiccia fuga dal deposito bancario tra il 1986 ed il 1987. La raccolta bancaria nella provincia al 30 settembre 1987 risulta infatti diminuita del 3,5% rispetto al 31 dicembre 1986. Gli impieghi hanno avuto un incremento di poco conto, inferiore al miliardo, che ha però modificato il rapporto impieghi-depositi dal 47,7% del 1986 al 49,4%.

Se la raccolta bancaria produce buoni frutti, non si può dire altrettanto degli investimenti, per i quali in regione abbiamo il record negativo. Il rapporto impieghi-depositi è al di sotto del 50% mentre quello regionale è superiore al 60%.

La ragione degli scarsi investimenti bancari è addebitata alla nostra economia di servizi, che richiede tutto sommato scarsi impieghi di capitale.

Le banche piacentine, Banca di Piacenza e Cassa di Risparmio, hanno allargato ulteriormente la loro area di attività, aprendo la prima un nuovo sportello in provincia di Milano, la seconda incorporando la Cassa di Vigevano.

L'annata agraria deve essere giudicata positivamente — rileva sempre la Camera di Commercio — sia per la qualità che per la quantità. Tuttavia l'andamento debole di alcuni mercati ha influito negativamente nei settori del frumento, del bestiame da macello, del foraggio, del pomodoro da industria, delle uve.

Il movimento commerciale con l'estero ha registrato un

buon andamento, con la crescita delle esportazioni (6,1% in più). Nonostante questo segno di miglioramento, il commercio estero della nostra provincia è ancora all'ultimo posto in Emilia: rappresenta infatti il solo 2,8% del totale regionale.

Un punto a sé della nostra economia risulta essere la cooperazione, settore che rappresenta solo il 5,7% del totale regionale, con 494 unità.

Il rapporto sull'economia della Camera di Commercio, dunque, è ispirato da un moderato ottimismo, che non dimentica però le prospettive non certo rosee che si presentano per il futuro, quando nel 1992 si aprirà il grande mercato europeo, con 320 milioni di uomini.

I problemi sono tanti, a cominciare dalla diminuzione definita «paurosa» della popola-

zione, che in tutta la provincia, rispetto al 1951, è calata di 25.500 unità, provocando nel solo 1987 la mancata domanda interna di beni e di servizi per 221 miliardi. La popolazione — oltre a diminuire — invecchia, provocando una ulteriore contrazione di consumi.

Un secondo problema di difficile soluzione a causa delle tante incognite che presenta è quello relativo all'innovazione tecnologica, che nella nostra città ha raggiunto vertici d'avanguardia con aziende di punta, ma che deve anche fare i conti con una miriade di aziende.

Un terzo problema è costituito dal basso grado di internazionalizzazione della nostra economia, che in un grande mercato europeo può rappresentare un handicap insormontabile.

Il concorso «Jeans» ha i suoi vincitori UNA GIORNATA A BORDO DELLA «VESPUCCI»

Il concorso «Vinci una giornata a bordo della nave A. Vespucci», riservato ai giovani titolari del libretto «Jeans», è al suo giro di boa.

Ogni banca aderente al concorso — hanno partecipato le Banche Popolari Cooperative dell'Emilia Romagna e delle Marche — ha scelto gli elaborati grafici da premiare con un

viaggio premio sulla prestigiosa nave scuola «A. Vespucci».

La Banca di Piacenza, che ha stipulato presso i propri sportelli 5.227 conti «Jeans», ha selezionato 20 elaborati su 579 disegni presentati. I giovani che hanno vinto il concorso, tutti già tempestivamente informati, otterranno il loro premio in primavera.

ELENCO VINCITORI

Samuela Anselmi, Matteo Bernazzani, Federica Noli, Alessandro Segalini, Fabio Sgorbati, Paolo Sivelli, Francesca Vento, Nicola Zucca, Massimo Arnelloni, Robertino Barocelli, Nicola Calipso, Francesca Chiapponi, Michela Chiesa, Silvia Giuppi, Monica Losi, Giacomo Marucchi, Katia Pilotto, Manolo Schiavi, Paola Vallisa, Fabio Veneziani.



Il volume di Fausto Fiorentini presentato lo scorso dicembre

BANCA DI PIACENZA, CINQUANT'ANNI DI VITA

Alla fine di dicembre, presso la modernissima sede della Veggioletta, la Banca di Piacenza ha presentato il libro che ricorda i suoi trascorsi cinquant'anni. Il volume, elegantissimo nella sua semplicità, scritto con acume storico da Fausto Fiorentini, traccia l'evoluzione dell'istituto di credito della nostra città iniziando dalle gravi conseguenze portate dal crollo economico dei primi anni trenta e terminando con un capitolo dove vengono illustrati gli impegni che la banca ha assunto nel recente passato e che intende assumere nell'immediato futuro.

Alla presentazione del volume «Banca di Piacenza. Cinquant'anni di vita» erano presenti con il presidente dell'istituto avv. Corrado Sforza Fogliani e il consigliere delegato della banca gr. uff. Luigi Gatti, il direttore generale rag. Giovanni Salsi, l'autore del libro prof. Fausto Fiorentini e il dot-



(Foto Del Papa)

tor Pier Luigi Magnaschi (nella foto), direttore del quotidiano economico «Italia Oggi». L'illustre giornalista piacentino ha appassionatamente parlato della Banca di Piacenza come istituto di solide radici e tradizioni, che rispecchia esatta-

mente — ha detto Magnaschi — quelle che sono le esigenze di una comunità come la nostra, che tiene il passo «secondo la gamba» e non si avventura in alcuna operazione azzardata.

L'importanza di questo tipo

di tradizioni — ha sottolineato Magnaschi — diverrà ancora più chiara quando nel 1992 si apriranno i mercati europei per divenire un solo mercato e le finanze estere scenderanno in Italia «perché saranno sempre le banche locali che sapranno dare le giuste risposte alle domande che provengono dalla comunità locale».

L'avvocato Corrado Sforza Fogliani, dopo gli elogi all'autore del libro, ha dilatato il discorso in profondità storica, richiamando l'esempio dei banchieri del medioevo che fecero di Piacenza uno dei centri più vivi economicamente del mondo allora conosciuto. Ma non ha adattato l'esempio storico alla realtà del nostro secolo, limitandosi a sottolineare invece la rispondenza della Banca nei confronti dell'imprenditorialità piacentina.

All'incontro hanno partecipato studiosi di storia locale, giornalisti e uomini di cultura.



Chiudiamo oggi l'anno del nostro cinquantenario.

Ma anche da domani, per noi non cambia nulla.

Siamo cresciuti insieme alla città aiutandone l'economia e intendiamo continuare a stimolare lo sviluppo.

Giorno dopo giorno, costruendo il futuro con la concretezza della semplicità.

Sempre.

E sempre a Piacenza e per Piacenza.



BANCA DI PIACENZA
una città, la sua banca

UN CENTRO ALLA VOLTA

AGAZZANO



Il Castello (Foto Bruno Cremona)

Centro agricolo della bassa valle del Luretta, sulla riva sinistra del torrente, situato sulle prime pendici collinari alla convergenza di numerose strade, ad un'altitudine di 186 metri s.m. Nel sec. XIV il castello apparteneva ai Visconti. Sul finire dello stesso secolo il feudo passò alla famiglia Scotti, alla quale venne confermato con un diploma del 1417. Successivamente, Agazzano rimase possesso degli Scotti, sia pure attraverso il ramo collaterale degli Anguissola-Scotti. Vi nacque il cronista Alberto da Ripalta (1436-

1485).

Costruzione trecentesca rimaneggiata, il castello ha forma rettangolare con mastio quadrato e torri angolari cilindriche. La parrocchiale, fondata nel 1313, venne ricostruita nel sec. XVII. Il santuario della Madonna del Pilastrello fu riedificato in forme neoromantiche nel 1902.

La festa patronale è la prima domenica di ottobre (Madonna del Rosario). Il mercato si svolge al giovedì e le fiere al primo giovedì di giugno e la terza settimana di settembre.

Banca e banchieri nella storia piacentina

LA FORTUNA MEDIOEVALE DEI MERCANTI E DEI CAMBIATORI PIACENTINI

Pierre Racine, in uno dei suoi pregevoli studi sulla storia di Piacenza, ha dimostrato che le prime pratiche bancarie medioevali nascono e si sviluppano a Genova nella seconda metà del XII secolo. A quell'epoca i piacentini hanno già rapporti economici con la città ligure, ma solo di carattere esclusivamente mercantile: vendono fustagno lavorato e comprano materie prime per il settore tessile, allora in larga espansione, oltre a cuoio e pelli. Una comunità di mercanti della città padana si stabilisce a Genova per partecipare agli affari del porto, e con il tempo i

singoli mercanti si diffondono anche nei porti mediterranei, specie a Montpellier e a Marsiglia. Nei documenti notarili genovesi cominciano ad apparire i nomi delle nobili casate piacentine: Anguissola e Bracciforti. Con lo sviluppo progressivo del commercio europeo, grazie soprattutto alle fiere di Champagne, nel XIII secolo si affinano i metodi di prestito e di cambio; proprio in questo settore a Genova, che all'epoca rappresenta il massimo porto di scambio tra Mediterraneo e continente, i piacentini perfezionano - se non inventano, dice Racine - il contratto di

cambio: raccolgono cioè il denaro su una piazza, e tramite un agente, lo cambiano in una valuta differente su un'altra piazza, dove ad esempio si tiene un mercato, per poter così evitare trasporto di denaro.

Il primo banchiere citato nei rogiti notarili nel 1206 proviene da Rivergaro e non ne conosciamo il nome, ma durante il 1200 affiorano i più importanti: Giovanni Ascherio, Gregorio Nigrobono, Simone di Gualtiero, Guglielmo Leccarcorvo, che con il socio Leonardo Roza è quello più attivo.

Sulla piazza di Marsiglia sono invece presenti gli An-

guissola, i Bagarotti, gli Speroni, i Villani, i Bracciforti, i Quattrocchi e gli Stravillani. La loro attività non si limita al cambio, ma si estende al deposito, al credito per attività commerciale e al commercio medesimo.

Nella seconda metà del 1200 i piacentini cominciano poi a stanziarsi in Oriente per poter commerciare direttamente in prodotti di lusso, spezie e seta. Nel 1268 sono presenti ad Acri i piacentini Oberto Capitale, Lanfranco Brixiense, Giacomo de Torsello, Giacomo de Tado e Fulcone de Rodico.

VADEMECUM PER CHI VA ALL'ESTERO

Documenti necessari, moneta e altre utili informazioni

ALGERIA - Ambasciata: Roma, Via B. Oriani, 26 - tel. 06/804141

Documenti: passaporto e, per l'automobilista, il permesso internazionale. *Fuso orario:* O. *Clima:* lungo le coste caldo umido, nel Sahara caldo secco con notevolissima escursione termica notturna. *Epoca di visita:* primavera, estate ed autunno per la costa; inverno per il Sahara. *Chiusura banche:* il venerdì. *Moneta:* dinaro, divisibile in 100 centesimi, pari a L. 280. *Cambio obbligatorio:* 1.000 dinari. *Vaccinazioni:* nessuna obbligatoria, ma consigliate contro la febbre gialla, la malaria e il tifo/paratifo. *Sigla autom.:* DZ. *Capitale:* Algeri. *Abitanti:* 20 milioni e 500 mila.

CAMERUN - Ambasciata: Roma, Via Di Pietra 82/A - tel. 06/6783195

Informazioni: Milano, Centro Cooperazione Internazionale, Largo Africa, 1 - tel. 02/49971

Documenti: passaporto più il visto e, per l'automobilista, il permesso internazionale e il carnet. *Fuso orario:* O. *Clima:* tropicale, con stagione asciutta da novembre a maggio e piogge copiose da giugno ad ottobre. *Moneta:* Franco del Cen-

trafrica, pari a L. 4. *Vaccinazioni:* obbligatoria contro la febbre gialla, consigliata contro colera, malaria, tifo/paratifo. *Sigla autom.:* TC. *Capitale:* Yaoundé. *Abitanti:* 9 milioni 160 mila.

ARABIA SAUDITA - Ambasciata: Roma, Via G.B. Pergolesi, 9 - tel. 06/868161

Documenti: passaporto più il visto e, per l'automobilista, il permesso internazionale. *Fuso orario:* +2. *Clima:* le coste del Mar Rosso hanno un clima caldo tutto l'anno. Le zone interne (Riyadh) sono estremamente calde in estate. Piogge occasionali da novembre a febbraio. *Chiusura di banche e negozi:* il venerdì. *Moneta:* Saudi Riyal, divisibile in 100 hallah, pari a L. 350. *Vaccinazioni:* nessuna obbligatoria, ma consigliata contro la febbre gialla, colera, malaria, tifo/paratifo. *Sigla autom.:* SA. *Capitale:* Riyadh. *Abitanti:* 9 milioni e 700 mila.

BAHAMA - Rappresentanze diplomatiche della Gran Bretagna

Documenti: passaporto e, per l'automobilista, la patente italiana. *Fuso orario:* -6. *Clima:* le acque calde della Corrente del Golfo garantiscono temperatur-



re piacevoli in inverno, mentre le brezze marine mitigano il caldo nei mesi estivi. Brevi rovesci, più frequenti da maggio ad agosto. Media delle massime a Nassau: in inverno 25°, in estate 32°. *Epoca di visita:* da dicembre ad aprile. *Guida a sinistra.* *Moneta:* dollaro delle Bahama, divisibile in 100 centesimi, pari a L. 1.300. *Vaccinazioni:* nessuna obbligatoria; consigliate contro la febbre gialla e il tifo/paratifo. *Sigla autom.:* BS. *Capitale:* Nassau. *Abitanti:* 220 mila.

COSTA RICA - Ambasciata: Roma, Piazza della Torretta, 26 - tel. 06/6785995

Informazioni: Milano, Centro Cooperazione Internazionale, Largo Africa, 1 - tel. 02/49971

Documenti: passaporto e, per l'automobilista, il permesso internazionale e il carnet. *Fuso orario:* -7. *Clima:* va dal caldo umido delle zone costiere al caldo temperato della cordigliera centrale. Piogge da giugno a novembre. *Epoca di visita:* da dicembre a maggio. *Moneta:* Colon, divisibile in 100 centesimi, pari a L. 22. *Vaccinazioni:* nessuna obbligatoria, ma consigliate contro la malaria e il tifo/paratifo. *Sigla autom.:* CR. *Capitale:* San José. *Abitanti:* 2 milioni e mezzo.

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

La figura dell'attuale Sindaco di Piacenza

TANSINI, UNA PERSONALITÀ ESSENZIALE

Non fategli tagliare nastri inaugurali, non immischietelo in cerimonie varie, non chiedetegli discorsi in pompa ufficiale, non sperate da lui un bel sorriso o la barzelletta di satira politica che fa ridere tutti. Angelo Tansini, asso di briscola della socialdemocrazia piacentina, è un sindaco negato per queste cose che non rientrano nel suo repertorio, nel suo stile, nel suo carattere. Tansini è un tipico esemplare di *homo piacentinus*, di grana introversa, più chiuso che aperto, non espansivo, non clamoroso, antiretorico, istintivamente riflessivo e contrario ai punti esclamativi e a qualsiasi tipo di manifestazione che comporti clamore e spettacolo.

Così, in giro, tra la gente, quando si parla di lui si vuol dire che la simpatia non lo ha baciato in fronte, che il senso della cordialità non è il suo forte, che è un pò un orso, che amministra con zampe di carta vetrata, che gela gli entusiasmi e gli slanci della gente invece di esaltarli.

Questa «pagella caratteriale», secondo i politologi dell'effimero e della bella facciata a tutti i costi, lo dimensionerebbe anche come uomo politico e pubblico amministratore in generale e come sindaco in particolare. Ed è proprio questo l'errore in cui non bisogna cadere. Non è certo un «misurometro» della simpatia, del carattere più o meno bello o brutto (chiuso o estroverso), dall'atteggiamento riservato ed asciutto piuttosto che brillante ed accomodante, che dà la misura dei valori di un uomo politico e di un sindaco.

Angelo Tansini è il figlio di un famoso «sindaco di ferro» della Piacenza prefascista e se è vero, come dice il proverbio piacentino, che «un pum al fama ad per» (e viceversa), deve essere vero anche che il figlio di un «sindaco di ferro» non può essere un sindaco di vario-pinta stagnola o di vaporoso polisterolo espanso.

Tansini non è un Faggi, non è un Cerlesi, non è un Montani. Il suo stile di sindaco non concede nulla al fascino populistico, alla garbata e brillante

camaraderie, al bonario e un pò compiaciuto «andante» paternalistico.

Sa che una città come Piacenza non si amministra con sorrisi, piroette di simpatia e pacche cordiali sulle spalle dei cittadini. Questo per lui è fumo e foldore. Sa che i tempi sono particolarmente duri e complicati per i pubblici amministratori, sa che in questi momenti bisogna saper digerire più rospi che gustare farfalle.

La sua indiscutibile abilità

politica gli dà questa possibilità di resistere e di sopravvivere alla guida di una giunta che stenta a trovare ritmo. Così gli è più congeniale essere severo e guardingo, stringato, essenziale, più realista che entusiasta, pratico e concreto non soltanto nelle iniziative propositive ma anche nel riconoscere delusioni e occasioni perdute. È chiaro che il suo impegno è quello di riuscire ad essere un «buon sindaco» più che un «sindaco simpatico».



Banca di Piacenza

Operazione costosa? Partiamo ugualmente

MILANO - «Andare incontro alle esigenze dei piacentini è l'obiettivo numero uno. Ecco perché il 31 marzo, per la prima volta, accrediteremo a soci e clienti gli interessi del primo trimestre '88 maturati sui quasi 33 mila conti correnti e sugli oltre 46 mila depositi a risparmio aperti da noi. Un dirigente della Banca di Piacenza, presieduta dall'avvocato Corrado Sforza Fogliani, spiega poi che i titolari di conti correnti o depositi di risparmio non devono compilare strani questionari per ottenere i profitti maturati: l'operazione è automatica. «È una questione di trasparenza» precisa il nostro interlocutore. Ma che vantaggio ha la Banca di Piacenza (e le altre) ad accreditare, quattro volte l'anno, interessi che fanno crescere a ritmi più rapidi del normale il capitale depositato? «Spesso si parla male delle banche, e questa è un'occasione per fare il contrario. In quest'operazione per noi non c'è vantaggio, è evidente. Ma non importa: possiamo rinunciare ad un minor utile per andare incontro alle esigenze dei piacentini, un popolo di risparmiatori». Un dato confermato dalla classifica, pubblicata ieri, delle province italiane per depositi bancari pro-capite: una hit-parade in cui Piacenza è sesta.

Le associazioni piacentine

Questo l'organigramma della Famiglia Piasintina

Presidente	M ^o Aldo Rossi
V. Presidente	M ^o Maria Teresa Piallori e Mario Prazzoli
Segretario	Rag. Danilo Anelli
Tesoriere	Cav. uff. Oreste Corradi
Consiglieri	Rag. Alfredo Calatroni, Bruno Cordini, Cav. Carlo Gatti, Adriano Legatti, P. ind. Carlo Marchionni, Giancarlo Milani, Dr.ssa Elena Baio, Daniele Bortolotto, Rag. Antonio Tosi.
Revisori	Dr. cav. uff. Cesare Ferrari, prof. Ferdinando Arisi.
Proibitori	Avv. Corrado Sforza Fogliani.



LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

VIVA IL VINO SPUMEGGIANTE (lo dice persino la Bibbia)



Ha proprio ragione Mascagni: «Viva il vino spumeggiante – nel bicchiere scintillante...» E ha ragione anche Verdi, quando invita a libare nei lieti calici. In musica, in poesia e in prosa è giusto celebrare il nostro buon vino, insidiato da disonestezze adulterazioni, dalla concorrenza di bevande analcoliche e da campagne diffamatorie che vorrebbero assomigliarlo addirittura alle droghe. Invece (in giusta misura, si capisce) è un alimento prezioso, di antichissima nobiltà, come dimostrano anche documenti linguistici, letterari e archeologici (come l'«Ercolo Bibace»).

La parola discende dal latino *vinum*, che ha la stessa radice di *vis*, «forza»; e dal greco *oinos*, «bevanda che dà godimento». La mitologia ellenica divinizza Bacco, il suo inventore, e la Bibbia onora il patriarca Noè che per primo piantò la vite e sperimentò i fumi dell'ebbrezza. Ma il vino non è soltanto un piacevole energetico («latte dei vecchi») lo definiscono ancora in certe zone rurali).

Diventa anche – sempre in dosi giuste – «sostegno del pensiero» come osserva nella sua celebre «Fisiologia del gusto» Brillat-Savarin, per il quale l'apprezzare il vino è una delle cose che distinguono l'uomo dagli animali. E il poeta cinese Li Po afferma: «Una coppa di vino livella la vita e la morte – e mille cose ostinate a non farsi capire». Né si scordi il suggerimento consolatorio della Bibbia: «Date il vino a quelli che sono in amarezza acciòché dimentichino la loro miseria»; e la domanda – sfida dell'«Ecclesiaste»: «Un uomo senza vino, che fa?».

Il «sangue della terra» (la definizione è del romano Plinio) si può semplicemente *assaporare o centellinare* (gustare a piccoli sorsi) come fanno gli assaggiatori di professione; ovvero *trincare moderatamente* (dal tedesco *trinken*) o *tracannare* (da «canna») tutto d'un fiato: cosa insensata oltre che disdicevole, perché impedisce di valutarne le qualità.

Con la locuzione «qualità or-

ganolettiche» s'intendono il colore, il sapore, l'acidità, il «corpo» e il profumo. Quanto al colore il vino può essere brillante, limpido, velato, torbido o addirittura feccioso. È chiamato *corpo* il complesso delle sostanze estraibili. Rispetto ad esso si definisce leggero, sottile, pieno, forte, robusto. Un vino robusto invecchiando può diventare armonico, ossia meglio proporzionato in tutti i suoi componenti. A seconda del contenuto zuccherino il vino viene classificato dolce, amabile, abboccato, asciutto, secco, amarognolo. E rispetto all'acidità lo si distingue in fresco, acidulo, acido, aspro. Gli elementi che compongono il vino nel loro insieme costituiscono la *trama*, ruvida o rotonda, morbida o vellutata. L'odore può essere: vinoso, alcolico, eterico (quando rivela profumi particolari come viola, fragola, mandorla) e aromatico (nel caso di moscati, malvasie ecc.).

All'assaggio dei vini è legata l'origine del verbo *infocchiare* (imbrogliare grossolanamen-

te). Il trucco era praticato un tempo da venditori poco scrupolosi che prima della degustazione offrivano da mangiucchiare ai clienti un finocchio, ortaggio che ha la proprietà di alterare il gusto e di rendere gradevole qualunque bevanda.

ORARI UTILI

Amministrazione Provinciale

Il personale dell'Amministrazione provinciale segue un orario di lavoro flessibile, ma per quanto riguarda l'apertura al pubblico degli uffici possono essere indicati questi orari: tutti i giorni, esclusi i sabati ed i festivi dalle 8,30 alle 13. Nei giorni di lunedì mercoledì e giovedì di apertura anche al pomeriggio dalle 15,30 alle 18.

Camera di commercio, industria e agricoltura

Gli uffici della Camera di commercio, in piazza Cavalli, seguono attualmente questi orari per il pubblico: Commercio interno: ufficio meccanografico ed artigianato - Da lunedì a venerdì, compresi 8,30-12.

Il giovedì apertura anche al pomeriggio dalle 15,30 alle 17.

Tutti gli altri uffici (Statistica, studi, protesti, agroforestale, commercio estero, Uppica, biblioteca, personale ed economato) nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18,30. Martedì e mercoledì solo al mattino dalle 8 alle 13.

Previdenza sociale

Gli uffici dell'Inps in Piazza Cavalli 62 sono aperti al pubblico tutti i giorni da lunedì a sabato, compresi, dalle 8,30 alle 11 ed in particolare, per le aziende (datori di lavoro) dalle 8,30 alle 13.

Il concerto svoltosi in San Sisto

PIACENZA RENDE OMAGGIO AD ANTONIO VIVALDI



(Foto Del Papa)

Il 14 dicembre scorso, nella stupenda cornice della basilica di San Sisto, si è tenuto il concerto di Natale, tradizionale appuntamento, organizzato dalla Banca di Piacenza.

Il concerto, diretto dal maestro Giuseppe Zanaboni, ha

proposto suggestivi brani di Antonio Vivaldi, il «Gloria», il «Concerto op. 3 n° 11 in Re minore da L'estro armonico», il «Concerto in Do maggiore F IX n° 1 per due trombe, archi e organo», per l'interpretazione del Gruppo Ciampi, dell'Or-

chestra lirico-sinfonica di Piacenza, del Coro Polifonico Farnesiano e di alcuni pregevolissimi solisti.

Larghissimo è stato il concorso di pubblico, oltre 1500 persone, e delle autorità, tra cui il vescovo mons. Mazza, il presi-

dente della Provincia Benaglia, il procuratore della Repubblica dott. Milana, il direttore della Banca d'Italia dott. Masiello, il presidente dell'Associazione Industriali dott. Magnaschi, il presidente della Camera di commercio gr. uff. Gatti.

Un poco di storia della Banca di Piacenza

LA FONDAZIONE DOPO LA CRISI DEL 1929

Nata nel 1936, apre il primo sportello il 2 gennaio 1937

Le origini della Banca di Piacenza devono essere rapportate ad un avvenimento di carattere più generale, che investì il mondo intero, ossia il crollo della borsa del 1929. In Italia, e nel caso specifico a Piacenza, gli effetti si sentirono qualche anno dopo, nel 1932.

In questo clima desolato di crisi economica cominciarono gradualmente a farsi strada segni timidi di ripresa economica, che hanno bisogno di uno strumento di credito teso a restituire fiducia a commercianti ed imprenditori. Questo strumento nasce il 23 giugno 1936 dinnanzi al notaio Ludovico Bassi. La «Società anonima cooperativa di credito», che dà vita alla Banca di Piacenza in quel 1936, possiede un capitale iniziale di 944 azioni da 500 lire l'una.

Nell'articolo 1 dell'atto costitutivo viene definito anche lo scopo: «esercitare tutte le operazioni di Banca in Città e Provincia di Piacenza precipuamente a favore dei soci con la finalità di favorire l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'Artigianato».

La prima riunione del Consiglio di amministrazione si tiene il primo ottobre in via Mazzini 14, nel palazzo di proprietà del Consorzio Agrario, mentre l'apertura del primo sportello avviene nel gennaio del 1937. Il primo direttore della banca, nominato proprio in quel primo ottobre, è il ragioniere Alberto Ferretti.

In occasione dell'apertura al pubblico dello sportello, il 2 gennaio, il Consiglio di amministrazione emana un comunicato chiaro e preciso: «Creata

dalla necessità di dotare Piacenza di un istituto di credito locale — esigenza sempre viva della cittadinanza — la Banca di Piacenza, dalle origini volutamente modeste, non aspira ad

altezze audaci; sarà paga di rispondere alle utilità locali, rispettosa delle norme e dei principi secondo i quali è stata costruita».

LE NUOVE TARIFFE POSTALI

INTERNO		Espresso (in più)	2.400
Lettera (primo porto)	650	Serv. postale (250 g)	10.000
Fatture comm. (città)	450	Idem (da 250 a 500 g)	15.000
Fatture comm. (fuori città)	600	Idem (fino a 2 kg)	20.000
Manoscritti (primo porto)	1.500	Modulo vaglia	100
Cartoline postali	550	Vaglia (fino a 20.000 lire)	700
Avvisi di ricevimento	650	Tassa conti correnti	700
Cartoline illustrate	500	Telegramma (10 parole)	3.000
Partecipazioni	500	Idem ogni altra parola	100
Stampe (primo porto)	400	ESTERO	
Cedole librarie	350	Lettera (primo porto)	750
Pieghe di libro		Aerogrammi	750
(primo porto)	1.000	Cartoline postali	550
Estratti conto giornali	900	Cartoline illustrate	450
Pacchetti (primo porto)	900	Partecipazioni	450
Bollettino pacchi	200	Stampe (primo porto)	450
Pacchi norm.		Pacchetti (primo porto)	1.000
(primo porto)	2.200	Raccomandazione (in più)	2.400
Raccomandazione (in più)	2.400	Espresso (in più)	2.500

Il mercato finanziario dello scorso anno

IL RISPARMIO HA RIPRESO LE VIE PIÙ TRADIZIONALI

L'andamento del mercato finanziario piacentino nel 1987 riflette tutto sommato l'andamento a livello nazionale. Rispetto al 1986, il risparmiatore ha abbandonato quelle forme di investimento che riguardavano i fondi comuni ed il mercato azionario, che invece nell'anno precedente avevano at-

tirato una notevole massa di capitale.

Questo fenomeno si è verificato soprattutto nel secondo semestre del 1987, facendo confluire la disponibilità pecuniaria su forme più tradizionali di risparmio, come i titoli di stato e i depositi bancari.

Nei titoli di stato il risparmiatore

ha mostrato inoltre di privilegiare quelli con scadenza a breve termine. Il mercato finanziario ha notevolmente risentito dunque dell'ormai storica caduta della borsa verificatasi il 19 ottobre scorso, quando tutto il mondo economico ebbe il timore di una ripetizione del crack del 1929.

Una convenzione stipulata per i Soci

UN OMBRELLO DA UN MILIARDO

La Banca di Piacenza ha stipulato per i propri soci una «polizza di responsabilità civile del capo famiglia», che giunge ad assicurare l'azionista fino ad un miliardo di lire per ogni sinistro.

Ciascun socio della Banca di Piacenza può godere di questa assicurazione, che provvede a coprire i danni provocati a terzi dal socio o dai suoi familiari, in relazione a fatti che si verificano nell'ambito privato, e le somme dovute dal socio per danni sofferti dagli addetti ai servizi domestici.

Sono anche previste garanzie complementari, come per i danni a terzi derivati da comportamenti colposi degli assicurati che possono verificarsi durante viaggi su autoveicoli, o dei figli degli assicurati che, minorenni, guidano ciclomotori o motoveicoli.

La polizza di assicurazione, che ha validità in tutta Europa, con l'esclusione dell'U.R.S.S., non riguarda i rischi concernenti l'attività professionale o retribuita, e altri danni, come quelli da furto, da inquinamento e da detenzione di sostanze radioattive.

Un estratto della polizza può essere richiesto all'Ufficio segreteria della sede centrale della Banca di Piacenza.



Un ombrello da un miliardo per proteggere gli azionisti.

LA CUCINA PIACENTINA

INGREDIENTI

1/2 kg. di spinaci o biette,
4 hg. di ricotta, 4 uova, 2
manciate di formaggio
grattugiato, un pizzico di
sale, odore di noce moscata,
4 cucchiaini di farina
bianca.

Malfatti

Lessate gli spinaci, scolateli, strizzateli, tagliateli fini; con un poco di burro fateli passare in un tegame; lasciateli raffreddare e, quando sono tiepidi, versateli in una terrina con la ricotta, i tuorli e gli albumi leggermente montati, la farina, il sale, l'odore di noce moscata ed il formaggio grana, quel tanto che basta per rendere sodo il composto. Amalgamate bene il tutto, poi, aiutandovi con la farina, formate una «biscia», della grossezza di un pollice. Tagliatela a pezzettini di 2 cm. circa e cuoceteli in acqua salata. Condite con burro fuso e formaggio; se preferite, potete aggiungere panna. La presente ricetta è per 12 persone.

400 RICETTE DI CARMEN ARTOCCHINI

DUE PAROLE D'ECONOMIA. VOCABOLARIO A PUNTA.

Aggiottaggio. L'aggiottaggio consiste nella diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose, o uso di altri mezzi fraudolenti, atti a variare, in modo particolare in Borsa, il corso dei titoli, a fini speculativi.

Holding. Si definisce holding quella società finanziaria che possiede partecipazioni azionarie in altre società in misura tale da poterne controllare la gestione, mediante il dominio e l'influenza nelle assemblee degli azionisti, specialmente con la nomina dei membri del consiglio di amministrazione.

Top rate. Il top rate è il massimo tasso di interesse che la banca è disposta ad applicare per depositi di notevole entità o per clientela assolutamente primaria.

Draw back. Con questo termine si indica la restituzione, all'atto dell'esportazione di un prodotto finito, dei dazi doganali pagati al momento dell'importazione delle materie impiegate per la fabbricazione del prodotto stesso.

Plafond. Espressione generica adoperata per indicare limiti massimi di operatività. Infatti si parla di plafond di una filiale di banca per indicare il limite massimo delle fidi che questa può autonomamente concedere o amministrare; si parla di plafond valutario per indicare il limite massimo concesso dall'U.I.C. ad un singolo od ad un'azienda di valuta, ecc...

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza
I° trimestre 1988
Sped. Abb. Post.
Gruppo IV-70%

Direttore Responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione e Grafica
Pubblistyle Piacenza

Fotocomposizione
Videograf

Fotolito
Milano Avenue Services

Stampa
T.E.P. Piacenza

Autorizzazione
Tribunale di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987